consentirà, inoltre, la definizione di *task force* locali (reti territoriali), con il compito di far acquisire il modello di orientamento concordato tra i vari soggetti a livello nazionale, un linguaggio unitario ed armonico, metodologie e strumenti coerenti.

Il costante monitoraggio del processo di realizzazione del Piano, a livello centrale da parte del Comitato nazionale, e a livello regionale, provinciale e locale da parte degli altri soggetti, consentirà la tenuta e la coerenza dello stesso.

In conclusione, il fine dell'azione del MIUR, volta a superare la frammentarietà e la settorialità, consiste nel:

- facilitare il libero accesso della persona ai servizi di orientamento sia durante il percorso scolastico sia in ogni altro momento della vita;
- realizzare interventi precoci per individui o gruppi a rischio di abbandono della scuola e per le persone con bisogni speciali;
- riaffermare il ruolo chiave dei governi e di tutti i decisori politici per la messa a punto di strategie di politica nazionale finalizzate allo sviluppo di efficaci servizi di orientamento;
- rafforzare la cooperazione e la collaborazione ai livelli nazionale, regionale e locale, con particolare attenzione per la qualità dei servizi dalla prospettiva del cliente;
- favorire il coinvolgimento degli attori più rilevanti, come i partner sociali, i genitori.

La famiglia, in particolare, singola o associata, è il *partner* con cui promuovere una nuova alleanza educativa. L'intento è che scuola e famiglia costruiscano insieme percorsi, modalità, strumenti, strategie di collaborazione e interazione, attraverso l'interlocuzione e il confronto costanti, per accompagnare lo studente nella realizzazione del suo progetto di vita.

Nel seguito vengono sinteticamente riportate alcune informazioni relative ad iniziative più specifiche promosse dal MIUR con riferimento alle problematiche delle aree montane.

Progetto pilota legge 166/2002 - "Ski – College"

Il Progetto pilota triennale "*Ski–college*" è stato elaborato dal MIUR in collaborazione con il CONI, la Federazione italiana sport invernali e l'Unione nazionale delle Comunità montane, come previsto all'art. 22 della legge 166/02 da cui trae anche i finanziamenti. "Costruire un *portfolio* delle competenze degli studenti e sostenerne la spendibilità negli ambiti specifici delle realtà economiche della montagna e dello sport" è tra gli obiettivi del progetto.

L'idea del progetto è nata nel 2002 – Anno internazionale delle montagne, in vista delle Universiadi 2005 e delle Olimpiadi invernali di Torino 2006.

I temi della scuola e la montagna e la preparazione agli eventi sportivi suddetti hanno portato il Parlamento ad assegnare, all'interno della legge 166/02 (Finanziaria), 2 milioni di euro per tre anni. Al progetto aderiscono nove istituti secondari superiori dell'arco alpino ed appenninico e sono coinvolti circa 450 studenti. – atleti praticanti gli sport invernali. Al secondo anno di attuazione viene sperimentato un *curriculum* che favorisce la pratica sportiva nel rispetto degli obiettivi formativi propri di ciascun corso di studi e previsti dal POF, grazie alla flessibilità organizzativa e didattica propria dell'autonomia ed alle strategie di *e-learning*. L'offerta formativa ha, quindi, valenza orientativa rispetto alle attività professionali collegate allo sport ed alla montagna e le linee strategiche individuate si sono rivelate uno strumento utile a contrastare i fenomeni della dispersione e dell'abbandono precoce riscontrati tra nelle zone montane.

Sono stati realizzati momenti comuni di formazione, di approfondimento del percorso e di scambio di esperienze volti ad implementare le buone prassi, valorizzare le professionalità esistenti e crearne di nuove: figure di coordinamento, *tutor* didattici e sportivi, docenti, educatori, tecnici. E' stata operata una costante azione di monitoraggio al fine di verificare l'andamento e l'esito del progetto. La sinergia delle azioni di formazione e di monitoraggio è prevista per tutta la durata del progetto.

Campagna di sensibilizzazione alla conoscenza delle norme in materia di sicurezza sulle piste da sci (legge 363/2003)

La campagna di sensibilizzazione alla conoscenza delle norme in materia di sicurezza sulle piste da sci, elaborata d'intesa con la Federazione italiana sport invernali e la Conferenza degli *Ski-College,* persegue l'obiettivo di formare alla cultura della sicurezza personale nell'ambito dell'educazione alla convivenza civile, oltre a diffondere la conoscenza delle regole di condotta da seguire sulle piste da sci.

La proposta, già approvata dalla Conferenza Stato – Regioni, prevede collaborazioni con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), con la Federazione italiana sport invernali (FISI), con l'Unione nazionale dei comuni e delle Comunità montane (UNCEM), con l'Associazione nazionale esercenti funiviaria (ANEF), con la Conferenza degli *ski–college*.

Le risorse necessarie alla realizzazione della campagna sono previste dalla stessa legge 363/2003 e ammontano ad un totale di 300 mila euro per il triennio 2003/05.

Il progetto prevede:

- produzione di materiali informatici in tema di sicurezza sulle piste;
- formazione degli studenti e dei docenti;
- diffusione dei materiali prodotti.

Iniziative per aree periferiche, montane e isolate

Nel Programma operativo nazionale 2000-2006 "La Scuola per lo sviluppo" è prevista l'attuazione di un'azione *ad hoc* (Azione 4.2) all'interno della Misura 4, finanziata con il Fondo europeo di sviluppo regionale, finalizzata alla creazione dei "Centri risorse in aree periferiche e isolate". Per aree periferiche si intendono tutti i contesti montani, rurali o delle piccole isole dell'area Ob. 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia).

La realizzazione dei Centri risorse consente nelle aree maggiormente deprivate di poter disporre comunque di un livello minimo di strutture (laboratori dedicati e impianti sportivi). Il PON Scuola, attraverso una specifica Misura del Fondo sociale europeo, la Misura 3.2.b "Interventi contro la dispersione scolastica e il disagio sociale da realizzarsi presso i Centri risorse contro la dispersione scolastica", ha previsto anche l'attivazione di progetti mirati a combattere il fenomeno della dispersione scolastica.

Complessivamente per la realizzazione dei Centri risorse nelle aree periferiche e isolate erano stati programmati 2.1 milioni di euro. A seguito dell'ampliamento di risorse generato dalle ulteriori disponibilità provenienti dall'attribuzione delle riserve premiali, è stato possibile impegnare 4.116.535 euro in favore dei 41 Centri realizzati. Relativamente alla Misura 3.2.b l'impegno finanziario ammonta ad oltre tre milioni di euro.

Di seguito si riporta un'analisi maggiormente esaustiva dell'Azione 4.2. relativa ai Centri risorse contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale in aree periferiche e isolate.

Obiettivi operativi: prevenzione della dispersione scolastica e integrazione sociale e culturale in aree isolate e deprivate.

Aree prioritarie di intervento: aree periferiche (montane, rurali, isolane, ecc.) contraddistinte da limitate opportunità culturali, formative e sociali.

Caratteristiche dell'azione: l'azione prevede la realizzazione di Centri in cui si concentrino risorse finalizzate alla prevenzione e al recupero della dispersione scolastica, all'integrazione sociale di soggetti, sia interni che esterni alla scuola, e al superamento delle condizioni di isolamento delle aree periferiche, attraverso la promozione della scuola come centro di animazione sociale e fattore di sviluppo culturale e socio-economico.

I Centri saranno, altresì, di supporto al processo di autonomia delle scuole in stretta correlazione con lo sviluppo della società dell'informazione e con i progetti di integrazione dei sistemi formativi, per offrire ai giovani e agli adulti delle aree montane, rurali e isolane nuove opportunità di formazione civile e professionale e fungere da centro propulsivo per lo sviluppo socio – economico.

In particolare, il Centro:

- fornisce ambienti di orientamento e di formazione per favorire la cooperazione, lo sviluppo e la salvaguardia del territorio, con particolare riguardo alla sostenibilità e alla gestione delle risorse naturali;

- è aperto ai bisogni socio-culturali del territorio e luogo di crescita civile e professionale, fornendo ambienti di incontro e di riunione per la socializzazione dei giovani e degli adulti;
- favorisce le interazioni con istituzioni scolastiche e formative e con strutture produttive (aziende, cooperative, ecc.) di altri territori e paesi, anche tramite gemellaggi, azioni di tutoraggio aziendale e accordi di cooperazione.

A tal fine i Centri prevedono la realizzazione di ambienti polivalenti, anche tramite soluzioni integrate di laboratori, tenuto conto delle esigenze concordate con le istituzioni del territorio.

I Centri possono attuare:

- ambienti per le attività integrative (teatro, musica, danza, cinema, ecc.);
- laboratori multimediali, anche linguistici, e collegamenti in rete;
- laboratori di simulazione di processi produttivi (es. banche, uffici turistici ed alberghieri, commercializzazione dei prodotti, ecc.);
- laboratori artigiani;
- laboratori "ambiente e territorio";
- laboratori di attività elementari nel settore primario;
- messa in rete tramite infrastrutture di cablaggio.

Tutti gli interventi, con particolare riguardo alle opere di recupero o di nuova edificazione, dovranno essere, inoltre, realizzati nel rigoroso rispetto delle norme di tutela dell'ambiente, con materiali e tipologie compatibili con l'ambiente e il paesaggio.

Destinatari dell'azione: istituzioni scolastiche e tutti gli allievi delle istituzioni scolastiche ed i giovani adulti delle aree prese in considerazione.

Articolazione indicativa dei costi: il costo medio complessivo previsto per ogni progetto sarà 130 milioni di euro.

Da ultimo si segnala che il Ministero dell'istruzione, in un'ottica di attenzione e sensibilità verso le zone montane e le piccole isole, valuta in misura doppia il servizio prestato dal personale docente in queste aree del Paese (comma B.3, lettera h della legge 4 giugno 2004 n. 143).

Azioni in atto per favorire il successo formativo e l'inclusione sociale

La Direzione generale per gli affari internazionali dell'Istruzione scolastica – Dipartimento per l'istruzione, prosegue il Programma operativo nazionale "La scuola per lo sviluppo 2000/2006". Il Programma, in coerenza con le finalità e le strategie delle politiche comunitarie e nazionali orientate all'innovazione e al miglioramento della qualità, ha individuato come una delle linee prioritarie di intervento la realizzazione degli obiettivi della coesione sociale. Per il raggiungimento di tale obiettivo si stanno promuovendo e sostenendo, attraverso l'uso integrato del FSE e del FESR, lo sviluppo di iniziative mirate a prevenire e a contrastare la dispersione scolastica e, in generale, il disagio giovanile ad essa collegato in un rapporto reciproco di causa-effetto.

In particolare, la Misura 3 (FSE) - Prevenzione della dispersione scolastica - e la Misura 4 (FESR) - Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale - sono destinate a:

- potenziare interventi, educativi e formativi, in grado di prevenire il disagio giovanile e di favorire il recupero di ragazze e ragazzi che abbandonano gli studi o hanno un difficile percorso scolastico o vivono situazioni di emarginazione socio-culturale e presentano problemi di integrazione, dentro e fuori la scuola;
- creare presso le istituzioni scolastiche ambienti adeguatamente attrezzati in cui i giovani e le giovani possano svolgere, in forme partecipate e soprattutto condivise, diversificate attività in aggiunta e a supporto di quelle scolastiche e promuovere occasioni di socializzazione, orientamento, uso del tempo libero, formazione di competenze.

Nell'ambito della Misura 3, sono in corso di realizzazione, nelle Regioni dell'Obiettivo 1 destinatarie del PON, esperienze di grande valenza formativa e, nell'ambito della Misura 4, sono stati istituiti, nelle aree deprivate, alcuni Centri risorse contro la dispersione scolastica e la frammentazione sociale, dotando le istituzioni scolastiche, sedi dei Centri, sia di ambienti ed attrezzature finalizzate all'orientamento, al recupero dello svantaggio e all'integrazione socio – culturale, sia di impianti sportivi. Tale iniziativa ha consentito di realizzare, fino ad oggi, 134 Centri risorse contro la dispersione.

Un aspetto rilevante dell'esistenza e del funzionamento di questi Centri riguarda il complesso di attrezzature e tecnologie di cui sono dotati (fatto eccezionale rispetto ai comuni standard delle nostre scuole), ciò che li deve caratterizzare fondamentalmente è l'obiettivo di diventare sempre più chiaramente luoghi di aggregazione e di socializzazione, in stretta interrelazione con le altre scuole del territorio e con i vari enti culturali, istituti, associazioni e aziende.

Con l'intento di valorizzare quanto finora realizzato e di consentire la piena fruizione, anche da parte delle altre scuole di ogni ordine e grado e delle comunità locali, delle strutture create presso i Centri risorse, è prevista nel Complemento di programmazione una specifica Azione all'interno della Misura 3: Azione 3.2 b " Interventi contro la dispersione scolastica e il disagio sociale da realizzarsi presso i centri risorse contro la dispersione scolastica". Essa è finalizzata allo sviluppo nel territorio di un servizio integrato volto a prevenire e contrastare il disagio e l'emarginazione giovanile.

Tale Azione si concretizza attraverso l'elaborazione di progetti complessi da attuare in collaborazione con altre scuole, con Enti locali e istituzioni pubbliche e private, con associazioni di volontariato e in genere con soggetti del privato sociale, sostenuti da risorse finanziarie ad hoc.

Con la Circolare del 28 aprile 2005 prot. n. 7555/int.05, sono state invitate le istituzioni scolastiche delle Regioni Obiettivo 1, sedi di Centri risorse a presentare un progetto che consenta la realizzazione di quanto sopra illustrato.

Per quanto riguarda i 64 Centri risorse che già hanno realizzato un progetto della Misura 3.2b nell'annualità 2003, essi dovranno presentare un piano di attività che sia

consequenziale a quanto già realizzato nella prima annualità e sia in linea con i risultati così come stabilito nell'avviso del 20 giugno 2002 n. 11462.

I progetti, pervenuti entro il termine prescritto e ritenuti ammissibili, saranno valutati con procedura centralizzata da un apposito gruppo di lavoro costituito presso l'Autorità di gestione del PON Scuola 2000/2006. A seguito dell'approvazione dei progetti verrà attivato uno specifico piano di monitoraggio, sostegno, valutazione e controllo affidato alle Direzioni scolastiche regionali, in collaborazione con l'Autorità di gestione. Ad ulteriore sostegno della Misura, è prevista anche la partecipazione della Struttura di valutazione indipendente intermedia, società Ecoter. L'Autorità di gestione del PON autorizza, entro il 30 ottobre 2005, i progetti valutati positivamente.

Contestualmente e comunque non oltre 15 giorni dalla data di autorizzazione, l'elenco dei progetti autorizzati verrà pubblicato sul sito *www.istruzione.it/fondistrutturali*. In considerazione della rilevanza e della complessità dell'iniziativa, i progetti autorizzati saranno oggetto di una specifica attività di monitoraggio, supporto, e sostegno continuativo da parte dell'Autorità di gestione. Per quanto riguarda l'attuazione del progetto e l'ammissibilità dei costi si rimanda alle indicazioni presenti nel Complemento di programmazione 2000-2006 e nelle Linee-guida edizione 2005-2006.

Caratteristica dell'Azione 3.2 b è che potrà essere realizzata soltanto dalle istituzioni scolastiche che siano sede di un Centro risorse.

Il Centro risorse, coerentemente con quanto previsto dal DPR 275 del 15 marzo 1999, in particolare con gli articoli 1, 3, 7, 9, dovrà funzionare come nucleo operativo di un sistema di rete e di *partnership* tra scuole, istituzioni locali, centri di informazione e documentazione, aziende produttive, associazioni di volontariato ed enti culturali; come luogo di accoglienza, di incontro e di orientamento; come struttura di coordinamento e di integrazione fra istituzione scolastica e territorio, fra istituzione scolastica e mondo del lavoro, fra istituzione scolastica e più ampio contesto sociale; come punto di riferimento per l'organizzazione e la progettazione di attività formative non curricolari, destinate a ragazze/i, giovani, genitori, docenti.

5.2 La formazione universitaria per la montagna: *Master* in competitività delle Aree alpine

Tra la fine del 2004 e i primi mesi del 2005 si è avviato il Master universitario di II livello in 'Competitività delle aree alpine', realizzato in collaborazione tra Università cattolica del Sacro cuore (Sede di Piacenza), Università degli Studi di Pavia, Politecnico di Torino e IREALP (Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine). Il *Master* si svolge nell'ambito di un progetto formativo Comunità europea (Fondo sociale europeo), Ministero del lavoro, Regione Lombardia. Ad esso hanno partecipato 20 laureati, secondo il 'vecchio ordinamento' o in possesso di laurea specialistica 'nuovo ordinamento', in discipline tecnico-scientifiche, economiche, giuridiche ed ambientali. Le attività didattiche si sono svolte a Milano, presso l'Università cattolica, e prevedono 480 ore di lezione e 320 ore di *stage* presso Enti, organismi ed imprese del sistema montano alpino. Le lezioni sono iniziate nel febbraio 2005, e sono proseguite fino al mese di giugno. Gli stage si svolgono a partire dal mese di luglio fino all'autunno 2005. Del percorso formativo offerto dal *Master* fanno parte anche una decina di seminari tenuti da responsabili di istituzioni montane e di progetti in area alpina.

L'obiettivo del *Master* è di formare degli esperti in 'Competitività delle aree alpine', attraverso un percorso marcatamente multidisciplinare, comprendente conoscenze che vanno dagli assetti istituzionali dei sistemi locali alle caratteristiche tecniche dei principali settori produttivi e infrastrutturali. Per la sua estensione, il programma formativo mira a conferire competenze su tutti gli aspetti connessi alla valorizzazione dei territori alpini, che siano utilizzabili nelle Pubbliche amministrazioni, nelle imprese private, nelle attività di consulenza, nello sviluppo di reti di *governance* locale e progetti di partenariato per lo sviluppo.

Il *Master*, e quindi il suo programma formativo, nasce dall'idea che la complessità e varietà dei fattori caratterizzanti lo sviluppo locale in area alpina richieda, accanto a professionalità di alta specializzazione tecnica, anche figure professionali che posseggano la visione d'assieme di tale complessità e varietà, la capacità di raccordo tra settori, tra strumenti di intervento, tra livelli di governo, la capacità di dialogo e di coordinamento rispetto ai diversi specialismi. Tali profili di competenza, che sono alla base del 'progettare integrato' tanto auspicato per lo sviluppo montano, possono risultare ancora più decisivi in una fase in cui si moltiplicano e si complicano le opportunità istituzionali e settoriali a cui rivolgersi per raggiungere una 'competitività di area' che sia economicamente auto-sostenuta, ma non distruttiva delle risorse.

Gli insegnamenti del *Master* sono suddivisi in 11 corsi, che danno luogo ad un meccanismo di crediti secondo le regole dei master universitari, a loro volta articolati in moduli tematici relativi a:

- evoluzione istituzionale;
- politiche di sviluppo;
- sistemi ambientali;
- sistemi agro-forestali;

- conservazione della biodiversità;
- valorizzazione del territorio alpino e dei servizi turistici Sistemi di qualità; certificazione, gestione ambientale;
- sistemi infrastrutturali e servizi;
- sistemi energetici;
- strumenti di programmazione;
- sistemi di rilevazione ed archiviazione dei dati territoriali.

5.3 L'attività dell'Istituto nazionale della montagna

L'Istituto nazionale della montagna (IMONT) è un ente pubblico nazionale di ricerca non strumentale. L'Istituto nasce dalla trasformazione dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (INRM).

In base al nuovo regolamento generale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 77 (serie generale) del 1 aprile 2004, l'Istituto riveste un duplice ruolo:

- promozione e coordinamento di programmi di studio e ricerca sulla e per la montagna;
- supporto scientifico e di servizio per l'individuazione delle linee di indirizzo per le politiche del territorio montano e per la consulenza tecnica dei governi nazionale, regionali e locali.

L'IMONT opera sulla base degli indirizzi generali definiti dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro delegato per i problemi della montagna e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Nel corso del 2005, si sono insediati i rinnovati organi dell'Istituto: Presidente, Consiglio di amministrazione e Consiglio scientifico.

L'attività dell'Istituto mira a rafforzare la correlazione tra ricerca, tecnologia e sviluppo socio-economico delle aree montane, nel quadro dei principi di sostenibilità ambientale. Con questo obiettivo l'Istituto ha rafforzato i rapporti di collaborazione con le università, gli istituti di ricerca nazionali e internazionali, gli Enti pubblici e le amministrazioni nazionali e locali; si avvale inoltre di diversi centri di ricerca dislocati sul territorio nazionale.

Anno 2004-2005: le attività

L'attività dell'IMONT nell'anno 2004-2005 può essere raggruppata in tre principali aree tematiche d'interesse scientifico:

- territorio, ambiente e risorse naturali;
- sviluppo sostenibile del territorio montano e valorizzazione delle risorse ambientali;
- valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale e delle identità locali montane.

Un'attenzione costante, trasversale alle aree di interesse, è quella legata all'applicazione delle tecnologie basate sulla comunicazione e alla divulgazione scientifica.

L'Istituto, per l'attuazione dei suoi nuovi compiti istituzionali, si è ispirato ai seguenti strumenti di programmazione di ricerca nazionale ed europea:

- linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo e VI Programma quadro comunitario per la ricerca e lo sviluppo;

- i documenti di programmazione per lo sviluppo delle aree montane a livello regionale e locale (DOCUP, POR, PSR, PIC, ecc.) e gli strumenti attuativi di politiche per la sostenibilità ambientale (Agenda 21, *Life ambiente*, ecc.).

Di seguito viene illustrata l'attività svolta dall'Istituto, suddivisa nelle tre aree tematiche d'interesse scientifico. Per ciascuna area vengono descritti brevemente i principali progetti e attività di ricerca predisposti e avviati dall'IMONT, nell'anno 2004-2005.

Territorio, ambiente e risorse naturali

E' l'area di ricerca inerente alle scienze fisiche e naturali. Tutte le attività applicative svolte in quest'area tematica hanno avuto per fondamento la conoscenza di base dell'ambiente fisico e del paesaggio della montagna.

L'Istituto ha svolto e promosso, anche in collaborazione con altri Enti, attività di studio, ricerca, sperimentazione e innovazione tecnologica sull'ambiente fisico dei territori montani. Le ricerche hanno interessato soprattutto le catene italiane (Alpi e Appennini, comprese le isole), ma anche quelle europee ed extraeuropee. Le attività si sono articolate nella raccolta e nella successiva elaborazione delle informazioni inerenti il territorio, l'ambiente e le risorse naturali della montagna, con l'obiettivo di mettere in rete le conoscenze acquisite.

Le tematiche principali sviluppate in seno a quest'area di ricerca sono le seguenti:

- studio del territorio e monitoraggio dell'ambiente fisico montano;
- processi geomorfologici;
- uso e difesa del suolo;
- studio delle risorse naturali e corretta gestione di esse;
- analisi ambientali;
- gestione ed elaborazione dei dati dell'ambiente fisico montano.

I principali progetti e attività di ricerca sono i seguenti:

K2 2004 – 50 anni dopo.

Il Progetto, svolto nel 2004, si è articolato su nove differenti programmi di ricerca afferenti a cinque aree tematiche: medicina e fisiologia, scienze ambientali, geodesia, glaciologia e geomorfologia, ecocompatibilità. La fase sperimentale si è realizzata nel corso delle due spedizioni, versante Nord dell'Everest (aprile-maggio 2004) e al K2 (maggio-agosto 2004). I gruppi di ricerca coinvolti nel progetto stanno elaborando i dati raccolti che saranno disponibili entro la fine del 2005. Tutte le ricerche presentano rilevanza scientifica massima nelle rispettive aree tematiche.

Le ricerche biomediche stanno portando alla comprensione di meccanismi di adattamento genetico all'alta quota, mai fin'ora studiati con importanti ricadute nel campo del rallentamento dei fenomeni di invecchiamento.

Gli strumenti sviluppati per le misure di geodesia (georadar), oltre a costituire un'innovazione in campo strettamente geodetico, potranno avere utili applicazioni nell'ambito del soccorso alpino. Gli studi ambientali e glacialogici stanno fornendo elementi conoscitivi fondamentali per lo studio del cambiamento globale, climatico e ambientale (*global change*), in un'area geografica particolarmente rilevante. I protocolli di ecocompatibilità sviluppati costituiscono uno studio di avanguardia che potrà avere importanti conseguenze nel campo dello sviluppo turistico sostenibile.

I principali soggetti coinvolti, oltre l'IMONT, sono: Università degli Studi di Torino, Dipartimento di scienze merceologiche, Dipartimento di medicina interna; Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di medicina clinica e sperimentale; Università degli Studi di Trieste, Centro servizi polivalenti di ateneo; Università degli Studi di Milano, Dipartimento scienze della terra; Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del CNR; Istituto di ricerca sulle acque del CNR.

CryoAlp: ruolo della criosfera alpina nel ciclo ideologico

Il Progetto intende investigare il ruolo svolto dalla criosfera alpina nel ciclo idrologico, con lo scopo di integrare le esperienze finora maturate nell'ambito dello studio dei ghiacciai, promuovendo, anche attraverso la realizzazione di un network divulgativo, lo sviluppo di nuove tecnologie per la ricerca e la condivisione delle principali esperienze nel settore. L'attività di ricerca svolta ha portato alla pubblicazione del volume "Il ghiaccio nelle Alpi. Una risorsa strategica per l'ambiente dell'alta montagna" nella collana scientifica "Quaderni della Montagna" dell'IMONT e a numerose pubblicazioni scientifiche in ambito nazionale ed internazionale. Soggetti coinvolti, oltre l'IMONT:Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di biologia strutturale e funzionale; Museo tridentino di scienze naturali;Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di scienze dell'ambiente e del territorio.

Sviluppo sostenibile del territorio montano e valorizzazione delle risorse ambientali

E' l'area di studio e di ricerca nel campo socio-economico. L'attività svolta ha interessato le tematiche dello sviluppo socio-economico del territorio montano nel contesto italiano ed europeo, attraverso la realizzazione di progetti di ricerca operativa, per rispondere ai fabbisogni conoscitivi dei soggetti istituzionali coinvolti nello sviluppo del territorio montano. Le attività progettuali sono state sviluppate anche con l'obiettivo di consolidare la rete delle relazioni con i diversi soggetti istituzionali che si occupano di montagna, sia nel campo della ricerca scientifica sia nella gestione del territorio montano a livello nazionale, regionale e locale.

Gli indirizzi tematici trattati in quest'area d'interesse tengono conto delle priorità strategiche d'intervento indicate nei principali documenti d'indirizzo e programmatici, sia a livello comunitario che nazionale, in materia di coesione economica, sociale e territoriale. Le attività e i contenuti sviluppati all'interno dell'area hanno riguardato principalmente i seguenti filoni tematici:

- politiche per lo sviluppo sostenibile e altre forme d'intervento nelle aree montane nel contesto italiano e europeo;

- verifica degli strumenti di intervento dell'Unione europea e della loro applicazione ai territori montani, con particolare riferimento alle iniziative comunitarie INTERREG III e LEADER+;
- pianificazione e gestione dei sistemi montani;
- analisi dei sistemi territoriali rurali e montani;
- impostazione e progettazione di basi di dati per analizzare a livello nazionale le integrazioni/sovrapposizioni territoriali di politiche e loro strumenti attuativi relativamente alle aree montane;
- valorizzazione delle risorse ambientali del territorio montano.

I principali Progetti ed attività di ricerca sono i seguenti:

Programma "Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria LEADER Plus".

Il Programma, attuato dall'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) e finanziato dal Ministero politiche agricole e forestali (MiPAF) e dalla Commissione europea (periodo di attività 2003 – 2008), ha come obiettivo di creare una struttura nazionale che operi per l'intero periodo di programmazione dell'IC LEADER Plus, al fine di promuovere la diffusione delle iniziative di sviluppo rurale sul territorio, di favorire la trasferibilità delle azioni più innovative, di favorire la cooperazione tra i territori rurali sia in ambito nazionale che europeo, di attuare azioni di animazione dello sviluppo. L'impegno dell'IMONT si è tradotto nella partecipazione alle seguenti attività: supporto tecnico-scientifico al "Tavolo tecnico sulla cooperazione" istituito presso il MiPAF; redazione di documenti tecnici di indirizzo; supporto tecnico alle Autorità di gestione (Regioni) e ai Gruppi di azione locale (Gal), attraverso seminari informativi e tematici, con la predisposizione di documenti metodologici e interventi specifici, nonché la partecipazione a gruppi di lavoro finalizzati alla realizzazione dell'azione "Assistenza tecnica e monitoraggio dei progetti di cooperazione" del programma per l'anno 2004.

Protezione del territorio attraverso l'impiego dell'ingegneria naturalistica a scala di bacino idrografico (PROGECO).

Il Progetto ha lo scopo di definire una politica sostenibile di gestione dei bacini idrografici montani, attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica. Le principali azioni messe in campo sono: la definizione e l'applicazione di una metodologia comune per lo scambio di buone pratiche finalizzate alla difesa del territorio; lo sviluppo di soluzioni innovative e di valorizzazione del patrimonio naturale; il recupero e la rinaturalizzazione di ambienti degradati; il consolidamento del suolo e il miglioramento della copertura vegetale per la prevenzione dei disastri naturali. La *partnership* di ricerca è di livello europeo e vede coinvolti sia Enti locali che Enti di ricerca pubblici e privati: Ente autonomo del Flumendosa (capofila); IMONT; Regione Umbria; "Ministero della città, gestione del territorio e ambiente", Algarve - Portogallo; Università di Tessaglia, Grecia; Istituto nazionale di ricerca sul territorio, le acque e le foreste, Tunisia.

Censimento del prodotto agro-alimentare tradizionale della montagna italiana.

L'obiettivo del Progetto, che coinvolge Comuni e Comunità montane di tutto il territorio nazionale, consiste nell'individuare e classificare le produzioni agro-alimentari

tradizionali di montagna. Nel corso del 2004 si è conclusa la prima parte del censimento dei prodotti tradizionali che dovranno confluire in un "Registro nazionale dinamico"; con l'obiettivo di perpetuare la tradizione alimentare della montagna italiana, che non gode ancora di particolari forme di tutela legislativa. Si tratta di un primo passo per consentire la messa a punto di strumenti volti alla identificazione di quei prodotti che saranno identificati con il logo "Bontagna". Tale marchio, registrato nel corso del 2004, di proprietà esclusiva dell'IMONT, nato come segno distintivo di identità storico-culturale verrà attribuito a quei prodotti che soddisfano le caratteristiche etiche, tecnologiche e qualitative richieste dalla Commissione tecnico-merceologica dell'IMONT delegata a deliberarne l'ammissibilità. Nel corso del 2004, durante le fasi di approvazione del progetto "Bontagna, metodi e sistemi per aumentare il valore aggiunto degli alimenti tradizionali e a vocazione territoriale nelle zone montane", finanziato dal MIUR nell'ambito dei bandi FISR, l'Istituto ha ritenuto opportuno far confluire in tale progetto tutte le iniziative già avviate nel settore.

Valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale e delle identità locali montane

E' l'area di ricerca dell'Istituto nel campo più squisitamente culturale. Lo sviluppo di azioni in quest'area ha innanzitutto l'obiettivo di svolgere opera di valorizzazione della civiltà montana e di informazione e sensibilizzazione del più vasto pubblico, per contribuire ad accrescere la consapevolezza e la responsabilità sociale verso l'ambiente montano nelle sue molteplici forme.

In seguito alla nuova configurazione istituzionale, quest'ambito di ricerca ha assunto un ruolo rilevante negli indirizzi strategici dell'Istituto. E' compito infatti dell'IMONT aggregare le iniziative più rappresentative della montagna italiana, svolgendo attività di coordinamento e sintesi dei dati e delle conoscenze sulla montagna detenuti da Enti pubblici e privati. In base al nuovo regolamento, la creazione di una "Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna" rappresenta un obiettivo prioritario. Lo scopo generale è di permettere l'integrazione dei dati provenienti da diverse fonti di raccolta e di promuovere l'erogazione di servizi finalizzati alla valorizzazione e alla diffusione del patrimonio culturale della montagna attraverso il coordinamento e la promozione di progetti specifici.

Le principali attività di ricerca dell'Istituto in questo campo riguardano i seguenti campi d'azione:

- svolgimento di attività preliminari di studio finalizzate alla raccolta, integrazione e sintesi dei dati e delle conoscenze sulla montagna detenuti da enti pubblici e privati per la costituzione della "Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna";
- predisposizione e realizzazione, anche tramite il coordinamento di soggetti esterni, di progetti finalizzati alla valorizzazione del territorio montano;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, scientifico, monumentale, naturalistico e delle tradizioni locali delle popolazioni montane;
- diffusione della cultura scientifica della montagna.

I principali Progetti e attività di ricerca sono i seguenti:

Anguana – Museo dell'Uomo e della Montagna.

Il Progetto, che rientra nell'ambito delle iniziative triennali per la diffusione della cultura scientifica previste dalla legge 10 gennaio 2000 n. 6 e che prevede un cofinanziamento MIUR, ha il duplice obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale montano e accrescere, tra i giovani, la consapevolezza del ruolo della scienza e di una cultura scientifica della montagna. E' articolato su tre attività principali:

- l'organizzazione di un "sistema telematico per la diffusione delle conoscenze locali sulla montagna italiana";
- la creazione dell'"ecomuseo del Vajont: continuità di vita";
- la realizzazione di un "archivio della montagna italiana", uno strumento telematico per l'acquisizione, l'organizzazione e la messa a sistema delle conoscenze e del patrimonio culturale montano.

Nel corso del 2004 il progetto ha subito una rimodulazione volta a ottimizzare i risultati in un quadro di sinergie e di economie di scala, in particolare con la Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna che l'IMONT ha avviato, e che comprenderà anche il sistema telematico per la diffusione delle conoscenze locali sulla montagna italiana.

Le montagne e l'acqua – La risorsa idrica sulla montagna come elemento chiave di un futuro sostenibile.

La finalità principale del progetto, che si inserisce nelle iniziative previste dalla legge 10 gennaio 2000 n. 6 per la diffusione della cultura scientifica e che prevede un cofinanziamento MIUR-IMONT, è quella di coinvolgere la scuola italiana nella presa di coscienza dei valori culturali, ambientali, scientifici ed economici dell'acqua in ambiente montano. In particolare, in occasione della XIV Settimana della cultura scientifica e tecnologica, è stata avviata un'attività di contatto con le scuole, tramite l'avvio di un esperimento didattico che prevede la raccolta e classificazione dei materiali prodotti dalle scuole sui temi inerenti alle montagne e all'acqua, anche con il coinvolgimento di giornalisti dell'area scientifica e ambientale. Costituisce parte integrante del progetto la pubblicazione, avvenuta nel corso del 2004, del volume "Le montagne e l'acqua. Istruzioni per costruire la nostra memoria", nella collana scientifica dell'Istituto "Quaderni della montagna".

Attività connesse alla formazione post lauream ed alla comunicazione

L'Istituto ha sviluppato attività formative attraverso l'erogazione di borse di studio e assegni di ricerca in collaborazione con università ed enti di ricerca. L'INRM, in particolare, con il coinvolgimento dell'Università degli Studi del Molise, ha avviato l'iter per l'istituzione di una "Scuola superiore europea in scienze e gestione dell'ambiente montano". Il progetto prevede l'organizzazione di *master* di I e II livello erogati attraverso metodologie miste di *e-learning*. La Scuola, destinata alla specializzazione professionale dei diplomati di livello universitario (diploma di laurea del vecchio ordinamento, laurea di I livello e laurea specialistica di II livello del nuovo ordinamento), è indirizzata alla formazione di esperti, provvisoriamente chiamati *tutor* del territorio. Nel corso del 2004 è stato predisposto il piano operativo per i percorsi formativi indirizzati a modelli di formazione di carattere interdisciplinare.

Per comunicare e diffondere i risultati delle attività dell'Istituto, è stato necessario mettere a punto un'attenta strategia di comunicazione, mirata a strutturare e aggiornare costantemente una rete di contatti e di scambio tra tutti coloro che si occupano di montagna e a diffondere all'esterno i saperi e i progetti promossi e coordinati dall'Istituto. L'IMONT, proseguendo l'attività avviata negli anni precedenti, ha strutturato la sua comunicazione nel 2004 attraverso una serie di strumenti:

SLM–Sopra il livello del mare

La rivista istituzionale e di alta divulgazione dell'Istituto ha assunto, all'inizio del 2004, una periodicità bimestrale, da trimestrale che era. La rivista, che approfondisce tematiche scientifiche e culturali legate al mondo della montagna, oltre a rappresentare il principale strumento di diffusione delle attività dell'Istituto, è diventata anche un riferimento per tutte le altre tematiche legate al territorio montano e un punto di incontro e di scambio sulla realtà montana. Attraverso una capillare diffusione (circa 5000 copie spedite) raggiunge tutti i soggetti interessati alla tutela e allo sviluppo del territorio montano, informandoli delle novità, in campo scientifico e tecnologico, che interessano la ricerca e di quelle, in campo culturale e di sviluppo del territorio, che interessano la gestione, politica e amministrativa, di quest'ultimo.

Il sito web istituzionale

In conformità alla nuova configurazione istituzionale, l'IMONT, aderendo alla Rete unitaria della pubblica amministrazione (RUPA), ha assunto un nuovo indirizzo *web (www.imont.gov.it)*: il nuovo sito, in fase di ristrutturazione e di realizzazione, è stato progettato in modo da adeguare i criteri di navigazione alle norme stabilite per i siti web delle pubbliche amministrazioni.

Quaderni della Montagna

Con il nome "Quaderni della Montagna" ha preso il via nel corso del 2004 la nuova iniziativa editoriale dell'IMONT, frutto del coinvolgimento e del confronto delle strutture di ricerca interne ed esterne all'Istituto. Si tratta di una collana di pubblicazioni scientifiche attraverso la quale l'Istituto intende valorizzare le attività di studio e di ricerca che promuove e coordina, offrendo un contributo significativo alla promozione dei risultati della ricerca in ambito montano, nonché alla valorizzazione dell'enorme patrimonio ambientale e culturale della montagna nei suoi molteplici aspetti.

Nel corso del 2004, sono usciti i primi quattro volumi della collana scientifica, che approfondiscono tematiche sulle quali l'Istituto è impegnato da tempo e sulle quali presenta i primi risultati:

- "Il ghiaccio nelle Alpi. Una risorsa strategica per l'ambiente dell'alta montagna";
- "Le specie sentinella. La valutazione ecotossicologica in ambiente montano";
- "Le montagne e l'acqua. Istruzioni per costruire la nostra memoria";
- "Il Codice forestale camaldolese. Legislazione e gestione del bosco nella documentazione d'archivio romualdina".

5.4 Il progetto di ricerca REGALP

REGALP è un ampio progetto di ricerca finanziato dall'UE nell'ambito del V Programma quadro - Qualità della vita, Azione chiave 5: Sviluppo sostenibile delle aree rurali e di altre significative realtà territoriali. Il Progetto, come dice il titolo, si è proposto di studiare in un'ottica molto aperta le dinamiche di sviluppo che stanno interessando le Alpi; l'approccio è trasversale sia perché sono coinvolte più discipline (dalla geografia, all'economia, alla pianificazione territoriale), sia perché si sono coniugate la ricerca di base e la dimensione attuativa e progettuale e ancora perché le Alpi vengono considerate globalmente come un sistema unico e contemporaneamente con attenzione specifica alle singole realtà locali. Al Progetto hanno partecipato sei *partners* appartenenti ai sei paesi alpini: la società *Regional Consulting* di Vienna che ha svolto funzioni di coordinamento, l'*Alpenforschunginstitut* (AFI) di Garmisch, l'Istituto nazionale per la pianificazione territoriale di Ljubljana, il *Cemagref* di Grenoble, l'Università di Berna e, per la parte italiana, il Dipartimento di scienze economiche dell'Università di Udine. Il gruppo italiano, coordinato appunto da Udine, è costituito da ricercatori di diverse discipline (in particolare economia e geografia) e di diverse Università (Genova, Milano, Padova, Trieste).

Negli ultimi anni il paesaggio culturale – definizione comprensiva sia degli aspetti fisici, sia relativi all'ambiente costruito e alle strutture sociali ed economiche - è divenuto una fondamentale componente per lo sviluppo locale, con un ruolo sempre maggiore per il turismo, l'agricoltura e la gestione del territorio. Nell'ultimo trentennio, le Regioni europee hanno sperimentato trasformazioni rilevanti, e altre ne sperimenteranno in una prospettiva a medio termine.

Il rapporto tra lo sviluppo locale e le trasformazione del paesaggio culturale non è stato ancora compiutamente valutato. Le attuali politiche non tengono sempre sufficientemente conto di queste interrelazioni; i programmi comunitari e nazionali, tuttavia, possono avere una forte influenza sul paesaggio. Questi ultimi, quindi, dovrebbero essere adeguati per rispondere alle esigenze future, nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Le Alpi costituiscono un'area di ricerca adatta per esaminare queste questioni-chiave.

"Da circa cinque anni, il ruolo dei paesaggi come tema politico a livello comunitario è costantemente cresciuto. Nonostante l'assenza di strumenti formali e statutari riguardanti il paesaggio, esso ha concentrato l'interesse sia degli studiosi che degli Enti pubblici. Come nessun'altra disciplina, l'approccio paesistico offre una visione olistica e strumenti di pianificazione per definire e sviluppare il rapporto tra natura e cultura. Perciò, il paesaggio, luogo dell'interazione tra l'uomo e la natura diviene il cuore della sostenibilità" (Centro europeo per la conservazione della natura, 2000).

L'obiettivo del progetto di ricerca REGALP è pertanto di favorire uno sviluppo locale equilibrato e sostenibile mediante proposte che permettano un aggiustamento delle politiche comunitarie e nazionali.

Il Progetto è suddiviso in tappe (*Work Package*, vedi figura 4.1), ciascuna affidata alla direzione di uno dei *partner*, ma che vede la partecipazione di tutti gli altri, con un